



Aspetti interculturali nella percezione del rischio

Scheda Tecnica n. ST/08

INTRODUZIONE

Il fenomeno delle migrazioni ha comportato nella scuola italiana un aumento, in dieci anni, di oltre 500.000 unità di iscritti di origine straniera. Nell'anno scolastico 2007/08 si contano 574.133 alunni con cittadinanza non italiana, con un'incidenza del 6,4% sul totale della popolazione scolastica; le presenze più alte si riscontrano nelle scuole primarie e secondarie di I grado (Grafico 1) con una percentuale rispettivamente del 7,7% e del 7,3% [6].



Fonte: ISPEL

La crescente presenza di alunni stranieri in Italia sta mutando le scuole in ecosistemi caratterizzati da culture eterogenee, trasformando le classi in laboratori di socializzazione interculturale. La scuola è chiamata ancor più ad affrontare situazioni complesse con l'esigenza di adeguati programmi educativi, per favorire l'integrazione ed il successo scolastico e formativo

(come affermato nelle "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri", C.M. n. 24/2006), costruendo una cultura condivisa anche in materia di salute e sicurezza.

Gli alunni stranieri sono portatori di differenti concezioni del

mondo esterno con un bagaglio socio-culturale connotato alle norme sociali, alla lingua ed ai valori di provenienza. L'obiettivo educativo prioritario deve consistere nel creare le condizioni affinché i sistemi di vita del bambino straniero lavorino di concetto e si crei uno spazio relazionale condiviso.

ACCETTABILITÀ DEL RISCHIO

L'accettabilità del rischio dipende dalla percezione soggettiva dello stesso. Gli studi hanno mostrato che le percezioni e le valutazioni degli individui sono eterogenee e influenzate dal contesto. Spesso l'orientamento nei confronti di un rischio si discosta dalla reale probabilità di accadimento dell'evento dannoso ed è quindi guidato dalle valutazioni soggettive.

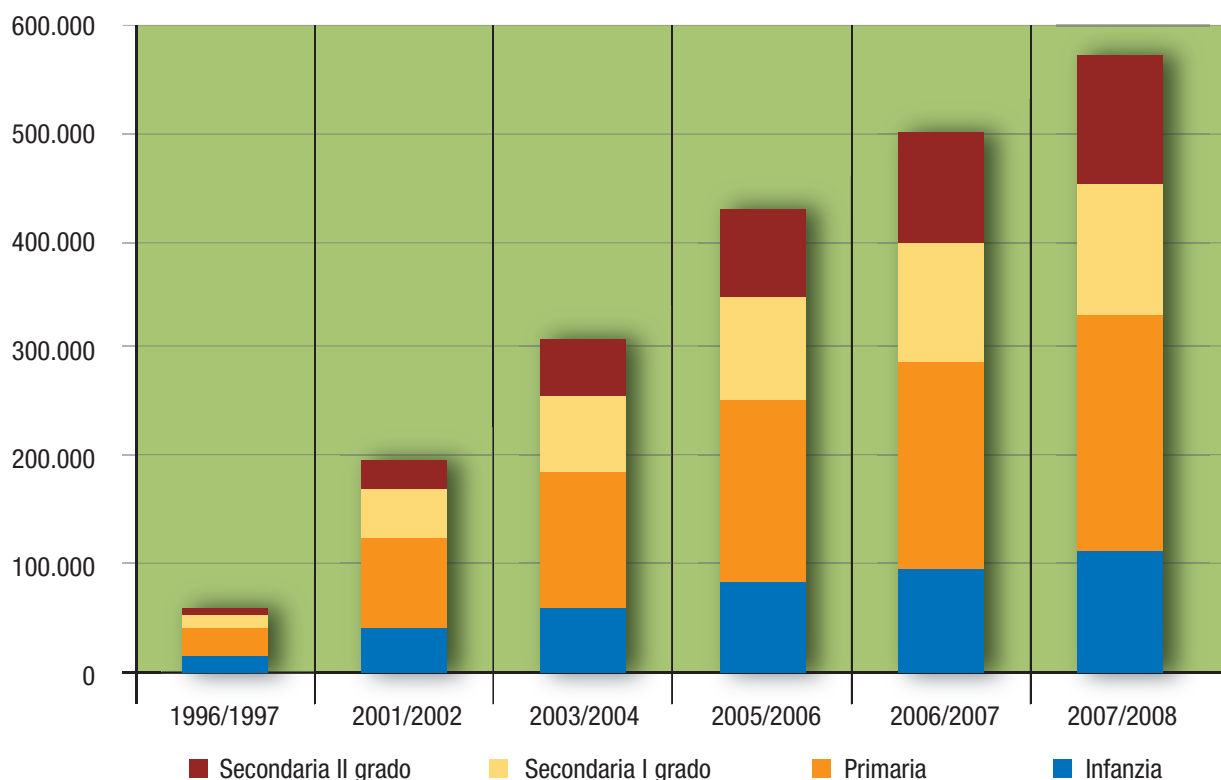
Secondo l'approccio socioculturale il rischio è il prodotto di una costruzione sociale.

Ne consegue che la percezione del rischio è influenzata da diversi elementi, tra i quali i più significativi sono:

- fattori individuali (esperienza, memoria, emozioni);
- fattori oggettivi (caratteristiche intrinseche del rischio, ad es. la gravità del rischio, i suoi effetti nel tempo, il grado di esposizione e altro [2]);
- fattori socio-culturali (istruzione, cultura, valori, influenza sociale).

GRAFICO 1 - GLI ALUNNI CON CITTADINANZA NON ITALIANA PER LIVELLO SCOLASTICO.

A.S. 1996/1997 - 2007/2008



Fonte: MIUR - 2008

DIFFERENZE CULTURALI NELLA PERCEZIONE DEL RISCHIO

La varietà culturale che si osserva anche nei comportamenti e negli atteggiamenti si riflette anche sulla percezione del soggetto nel valutare i pericoli; ciò incide soprattutto sulla differente soglia di accettabilità del rischio e di riflesso sul concetto di benessere psicofisico.

Il riadattamento di un individuo ad una nuova cultura può avere una ricaduta proprio su come egli percepisce i rischi per la sua salute. L'educazione alla salute e alla sicurezza deve tener conto della differente percezione del rischio nelle diverse culture, influenzata dalla proiezione dei valori socio-culturali positivi e negativi.

Vari aspetti influenzano i soggetti nell'accettazione o meno delle condizioni di rischio; facendo un'analisi "rischi-costi-benefici" si può sostenere che ci sono ancora realtà dove il concetto di benessere come quello di rischio può risultare accettabile se i vantaggi che ne conseguono sono comunque piacevoli e gratificanti per il soggetto. In questi contesti la soglia di tollerabilità

del rischio è più alta e le persone che ne fanno parte non comprendono la necessità di mettere in atto comportamenti che nella nostra cultura sono considerati adeguati e scontati.

Il divario tra la percezione soggettiva ed il rischio oggettivo può essere ridotto attraverso tre livelli di intervento per l'educazione alla salute: la prevenzione, il contenimento del disagio, la promozione delle situazioni di benessere. Nell'ambito scolastico la prevenzione si traduce anche nel *riconoscimento* e nella *rimozione degli ostacoli*, nella programmazione coordinata degli interventi e nella continua e puntuale attenzione per costruire validi percorsi educativi, anche nell'ambito di un contesto interculturale. Per progettare un programma di educazione alla prevenzione dei rischi per la salute, è importante quindi tenere presenti:

- le *valutazioni personali*;
- le norme e i valori che sono trasmessi in *famiglia*;
- l'influenza del *gruppo*;
- le *influenze sociali*, che sono spesso la proiezione di valori socio-culturali dominanti.

ATTIVITÀ DI PREVENZIONE

L'intervento preventivo può essere articolato a diversi livelli e può essere accompagnato da attività che facilitino in tutti gli alunni appartenenti a culture diverse l'assimilazione degli assunti di base presenti nella nostra cultura.

Sul piano operativo si suggerisce di sviluppare nella classe una cultura condivisa in materia di salute e sicurezza attraverso interventi attivi, quali:

- ⇒ facilitare la *discussione* sulle tematiche relative alla prevenzione ed alla sicurezza;
- ⇒ favorire il *lavoro in gruppi eterogenei*, evitando di concen-

trare gli alunni di una stessa etnia per contrastare la tendenza all'isolamento;

- ⇒ agevolare le *esercitazioni pratiche*, come simulate e *role-playing* che, con l'ausilio di un adulto, permettano al ragazzo di calarsi in prima persona nelle situazioni e lo mettano in condizioni di riflettere sui propri meccanismi decisionali e di prendere decisioni consapevoli nei riguardi del proprio benessere;
- ⇒ fornire agli alunni delle *alternative* di fronte a situazioni rischiose, per sviluppare il *senso di efficacia personale* [1] nei confronti di un pericolo e permettergli di adottare i *comportamenti più adeguati*.

RIFERIMENTI NORMATIVI

- C.M. 26 luglio 1990, n. 205 "La scuola dell'obbligo e gli alunni stranieri. L'educazione interculturale".
- C.M. 2 marzo 1994, n. 73 "Il dialogo interculturale e la convivenza democratica: l'impegno progettuale della scuola".
- Pronuncia del CNPI del 20/12/2005 "Problematiche interculturali".
- C.M. 1 marzo 2006, n. 24 "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri".

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- [1] Bandura A., *Autoefficacia. Teorie e applicazioni*, Trento: Erickson, 2000.
- [2] Slovic P., *The Perception of Risk*, London: Earthsca, 2000.
- [3] Cole M., *La Psicologia Culturale: una disciplina del passato e del futuro*, Roma: Carlo Amore, 2004.
- [4] Tosolini A., Giusti S., Papponi Morelli G., (a cura di) *A scuola di intercultura*, Trento: Erickson, 2007.
- [5] Eurispes – Telefono Azzurro, *9° Rapporto Nazionale sulla Condizione dell'Infanzia e dell'Adolescenza*, Roma: novembre 2008.
- [6] Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, *Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano A.S. 2007/2008*, Direzione Generale per gli Studi e la Programmazione e per i Sistemi Informativi – Servizio Statistico, luglio 2008

INFORMAZIONI

Link utili: <http://www.intercultura.it> • <http://www.edscuola.it/stranieri.html> • www.istruzione.it

Parole Chiave: intercultura; scuola; educazione alla salute e sicurezza.